

# Le ultime pronunce sul risanamento

## 01 | ANALISI PRELIMINARI

Se è pur vero che l'articolo 242 del Dlgs 152/2006 ordina le operazioni di indagine preliminare e di messa in sicurezza secondo un criterio temporale, è altrettanto vero che esse non si pongono affatto in rapporto di consequenzialità necessaria ben potendosi esservi l'una anche in assenza dell'altra. Pertanto, la scelta della Pa di richiedere lo svolgimento di analisi preliminari,



che costituisce adempimento non troppo gravoso, prima di imporre più penetranti compiti di messa in sicurezza attua un apprezzabile bilanciamento dell'interesse pubblico con quello dei proprietari dell'area.

*Tar Friuli Venezia Giulia, Trieste, sentenza 34 del 13 febbraio 2018*

## 02 | INTERESSE NAZIONALE

Il riparto di competenze tra livello statale e livello locale di governo delineato dal quadro normativo relativo alle attività di bonifica si applica anche alle operazioni di «messa in sicurezza d'emergenza», con il che, qualora un sito contaminato ricada all'interno di un Sin (sito di interesse nazionale), rimane nella competenza del Ministero il potere di prescrivere l'adozione delle stesse, dovendosi la Provincia ritenere titolare solo di

poteri di monitoraggio e controllo diretti a verificare l'ottemperanza tali prescrizioni.

*Tar Calabria, Catanzaro, sentenza 455 del 19 febbraio 2018*

## 03 | DETENTORE

Alla luce della disciplina comunitaria dettata dall'articolo 3 par. 1.6 della direttiva 2008/98/Ce, nonché dai successivi articoli 14 e 15, l'obbligo di smaltimento di rifiuti abbandonati si applica non solo al produttore dei rifiuti, ma anche al detentore attuale (inteso come la persona fisica o giuridica nel possesso degli stessi) qualora il contatto di quest'ultimo con i rifiuti stessi non sia di carattere occasionale o casuale, fatto comunque salvo in ogni caso il diritto di regresso nei confronti del produttore.

*Tar Lombardia, Brescia, sentenza 195 del 19 febbraio 2018*



## 04 | PRECAUZIONE

Non sussiste il requisito soggettivo della colpa in capo alla Pubblica amministrazione, con conseguente assenza dell'obbligo del risarcimento del danno da provvedimento illegittimo in capo alla stessa, qualora il Comune abbia adottato ordinanze – poi rivelatesi illegittime – di messa in sicurezza e divieto di utilizzo di

un'area sulla base del principio di precauzione, la cui affermazione impone l'adozione di immediate misure di prevenzione in caso di incertezze o ragionevoli dubbi circa l'esistenza di rischi per la salute delle persone, senza dover attendere che tali incertezze o dubbi siano scientificamente supportati da evidenze scientifiche.

*Consiglio di Stato, sentenza 826 dell'8 febbraio 2018*



## 05 | SINDACO

L'articolo 192, comma 3, del Dlgs 152/2006, che riserva al sindaco il potere di individuare con ordinanza le operazioni necessarie alla rimozione, allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi, prevale sull'articolo 107, comma 5, del Tuel in quanto norma speciale sopravvenuta rispetto a quest'ultima. Pertanto, devono considerarsi illegittimi i provvedimenti con cui i dirigenti comunali hanno ordinato al legale rappresentante della società proprietaria di un'area di rimuovere i rifiuti presenti nell'area stessa, essendo tale potere riservato alla sfera di competenza del sindaco.

*Tar Campania, Napoli, sentenza 600 del 27 gennaio 2018*